

## **Intervista di Silvia Ballardini ai Trabant Mobil (ottobre 2008 – rassegna Und So Writer)**

### **Silvia Ballardini: Iniziamo con un po' di domande di routine, per fare un quadro generale di quello che è il vostro gruppo: perchè il nome Trabant Mobil?**

Trabant Mobil: Il nome Trabant Mobil è nato un po' per caso, tra le varie alternative quella della macchinetta scassata era parecchio accattivante e via via ci è piaciuta sempre di più. Consuma poco e ti porta dove vuoi... più che altro è uno slogan.

### **Raccontatemi come ha avuto origine il gruppo: dove, quando, perchè?**

Abbiamo iniziato a suonare nel 2000, inizialmente il gruppo era composto da Mattia Brini (chitarra), Filippo Meneghetti (flauto), Luca Govoni (batteria), Denis Riva (sax) e Luca Cotti (basso). Volevamo scrivere brani in completa libertà, senza badare alla forma o al genere. Dopo poco si è unito al gruppo Dencs Daniel Csaba (batteria) e fino alla registrazione del primo album ("Trabant Mobil" - 2002) abbiamo mantenuto due batterie. Il risultato ci piaceva parecchio, ma come tutte le cose belle di lì a poco era destinata a finire: Meneghetti e Govoni poco dopo l'incisione del disco decisero di seguire altre strade e i Trabant proseguirono con una nuova veste. Di lì a poco arrivò nel gruppo Luca Roncaglia (elettronica, voce, basso, tromba) e con lui cambiarono molte cose. Da un'impronta esclusivamente strumentale si passò a scrivere brani che prevedevano liriche, più elettronici e con un taglio vagamente rock.

Nel 2005 eravamo pronti per incidere il nuovo cd "My favourite pelo".

### **Ci sono tappe che considerate importanti nel vostro percorso?**

Di tappe importanti ce ne sono state tante, alcune le abbiamo rimosse per la verità. I momenti più importanti coincidono senz'altro con la registrazione dei due dischi, perché hanno determinato i cambiamenti più significativi ed anche perché ogni volta che si finisce un lavoro in studio si è già pronti a voltare pagina e a buttarsi su qualcosa di nuovo.

### **Il vostro presentarsi sul palco è teatrale, divertente ed energico... il messaggio che arriva al pubblico è un messaggio di sottile ironia. È un ingrediente importante, l'ironia, nella vostra musica? Se lo è, perché è tanto importante?**

L'ironia è molto importante nella nostra musica, ma non solo nella musica. Il nostro approccio in realtà è molto meno ironico di quanto non dicano le esibizioni live. La componente teatrale ci aiuta ad alleggerire il tutto: se comunque il messaggio principale che deve passare è la musica, senza filtri o mezze misure, un fare scanzonato, oltre a divertire chi ascolta, rende il tutto più naturale e unisce chi suona al pubblico.

### **Immagino che l'uso di numerosi strumenti sia una scelta stilistica, quindi vi domando: che personalità volete dare alla vostra musica?**

L'uso di tanti strumenti è legato alla nostra pignoleria. Vogliamo sempre che quel che eseguiamo dal vivo sia il più possibile fedele alle registrazioni originali... con la tecnologia puoi fare qualunque cosa in studio, ma bisogna poi essere bravi a ricrearlo dal vivo.

Abbiamo finito da poco un concept album ("Perfect CD" - 2007) in cui ci sono rifacimenti di alcuni brani tratti da "My favourite pelo" arrangiati interamente col computer. Li suoniamo dal vivo e solo con strumenti "acustici"... è stato molto divertente trovare tutto quel che serviva per riprodurli.

In più si crea un effetto particolare nell'avere un set pieno di strumenti, cianfrusaglie e oggetti... chi sta a guardare cerca di capire da quale strumento arriva quel determinato suono che ascolta, magari potrebbe essere un sintetizzatore e invece si scopre che è una lamiera di ferro. Come il gioco dei bambini in cui devi ricondurre il verso all'animale.

### **Tre personali "regole" che seguite quando scrivete musica e tre, invece, quando suonate sul palco.**

Di regole non ne seguiamo molte. Dal vivo la cosa principale è godersi lo spettacolo... noi per primi dobbiamo divertirci, altrimenti non viene a crearsi quella tensione giusta per far venire fuori tutto nel modo giusto. Magari il risultato è discreto, ma non si crea quel feeling che poi è lo stesso che percepisce il pubblico.

Quando scriviamo, invece, essendo tutti tra di noi profondamente diversi come musicisti e di conseguenza come gusti musicali, la cosa principale è che i brani convincano tutti. Ognuno deve riconoscere qualcosa in quel che suona, deve trovare un che di familiare. A volte ci si scontra, ma finora è stato il metodo che meglio ha funzionato.

**Quali sono i vostri prossimi progetti?**

Prossimamente torneremo in studio, non sappiamo quando, ma l'idea c'è.

Nell'immediato futuro vogliamo promuovere (presto sia sulla pagina Myspace che sul sito della band - [www.trabantmobil.com](http://www.trabantmobil.com) - ci sarà un saggio video) uno spettacolo che abbiamo presentato lo scorso inverno, commissionatoci dal Teatro Zeppilli di Pive di Cento, che è la stesura di "Perfect CD". Nasce per il teatro, infatti sul palco con noi c'è un attore, Andrea Cantori, che dialoga con i nostri suoni e viceversa il suo monologo è accompagnato dalle nostre musiche. Speriamo di poter riproporlo perché è un esperimento che ci è piaciuto molto.